

**Ottemperanza all'esecuzione degli obblighi comunitari**

A seguito della legge 18 aprile 2005, n. 62 - recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2004) e in particolare gli articoli 1 e 2, che dettano le modalità e i criteri della delega al Governo per l'attuazione delle direttive comunitarie comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B della legge medesima - il Governo italiano ha emanato i decreti legislativi n.118/2006 e n.140/2006 che hanno novellato la legge 22 aprile 1941 n. 633 (legge sul diritto d'autore).

In particolare, con il D.lgs.n.118/2006 è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano la Direttiva 2001/84/CE, relativa al diritto dell'autore di un'opera d'arte sulle successive vendite dell'originale (diritto di seguito); mentre con il D.lgs.n. 140/2006 è stata recepita la direttiva 2004/48/CE sul rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, che ha rafforzato il sistema delle misure di contrasto della pirateria in sede civile.

Più di recente nel dicembre 2006, l'Unione Europea ha adottato la Direttiva 2006/115/CE, sul diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore, e la Direttiva n. 116 n. 2006/116/CE - concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi - che hanno solo natura ricognitiva della normativa vigente in ambito comunitario.

Per tali ragioni, non influendo sulla sostanza della disciplina le suddette direttive non necessitano di recepimento nell'ordinamento italiano.

**Area archivi e biblioteche**

A seguito della risoluzione sugli archivi, adottata dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea il 6 maggio 2003, la Commissione ha istituito il Gruppo degli Archivist europei, costituito da esperti degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione Europea, che hanno iniziato i lavori nell'aprile 2006 con il compito di svolgere attività di coordinamento in cinque settori:

Conservazione degli archivi e prevenzione dei disastri;

Intensificazione della cooperazione interdisciplinare su scala europea in materia di documenti e archivi elettronici;

Creazione di un Portale archivistico su Internet;

Promozione di best practices per quanto concerne la legislazione nazionale in materia di archivio;

Adozione di efficaci misure per prevenire i furti e facilitare il recupero di documenti rubati.

A tale struttura di coordinamento si rapporta EBNA – European Board of National Archivists – nel quadro delle Presidenze di turno.

Le due riunioni annuali, con scadenza semestrale, acquistano un gran valore in quanto il patrimonio archivistico non è oggetto di attività che ricadono nell'ambito strettamente culturale, bensì investono tematiche giuridiche quali la preservazione, l'autenticità e la validità legale dei documenti, l'accesso, la consultabilità, il passaggio dallo status pubblico a quello privato dei documenti nel processo di privatizzazione delle istituzioni.

L'amministrazione archivistica italiana partecipa attivamente ai lavori dei due Gruppi, che porteranno entro il 2008 all'elaborazione di un Rapporto, da sottolineare al Consiglio, quale politica comune nel settore.

**Area beni culturali e paesaggistici**

In ottemperanza all'esecuzione degli obblighi comunitari, ha partecipato, in rappresentanza dell'Amministrazione a cui spetta la titolarità di partecipazione per l'Italia, ai Comitati di gestione del Programma Cultura e del Programma Europa per i Cittadini. Le riunioni dei Comitati si sono tenute a Bruxelles presso la sede della Commissione

Per quanto riguarda il Programma Cultura il Comitato di gestione ha varato il nuovo programma, ha approvato il Bando di concorso per il 2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea 2006/C 270/06, ha approvato la selezione dei progetti del Bando 2006.

Per quanto riguarda il Programma Europa per i Cittadini si tratta di un programma di nuova creazione, il Comitato di gestione ha approvato la struttura del nuovo programma e la programmazione per le future attività.

Questo servizio è poi responsabile per la gestione del progetto Cultura "Cesare Brandi. Il suo pensiero e il dibattito in Europa nel secolo XX" finanziato nell'ambito del Bando 2006, con la cura scientifica dell'Istituto Centrale di Restauro. Il Progetto, che intende valorizzare a livello europeo la figura di Cesare Brandi, è partito nel mese di novembre scorso e è nella fase iniziale di sviluppo; sono previsti convegni in vari paesi europei e una mostra itinerante.

Relativamente alle attività svolte nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e azioni di Sistema (PON-ATAS), nell'ambito della Misura II.2 sono stati realizzati i seguenti punti:

- ✓ Supporto tecnico del Formez, secondo gli standard Minerva, il Portale dei beni culturali in Basilicata. Il sito è stato pubblicato nel gennaio 2006. Dalla fine di dicembre 2006 per la pubblicazione è stato adottato un nuovo front end web che si usa su un database integrato installato presso il CED, pur essendo ancora utilizzata l'intranet redazionale per la pubblicazione di documenti e link. Il sito è stato inserito come caso studio nel progetto Minerva per la realizzazione di siti web culturali pubblici di qualità;
- ✓ ha avviato, come amministrazione beneficiaria, unitamente alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, alla Regione Basilicata e alla Struttura Centrale del MiBAC un progetto consensuale volto a favorire il Gemellaggio tra soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, al fine di contribuire al miglioramento della capacità delle amministrazioni regionali titolari di Programmi Operativi per consentire il trasferimento di modelli, procedure ed esperienze di eccellenza maturati dalle Strutture Centrali e Territoriali del MiBAC e dalle Amministrazioni Regionali del Centro-Nord alle strutture omologhe dell'Ob.1. Il progetto ha avuto inizio nel novembre 2006 con il modulo Sostegno al miglioramento della qualità offerta culturale e proseguirà nel corso 2007.

La Regione Marche ha avviato il Portale della Cultura, coinvolgendo gli Istituti periferici della regione, che dovrà rappresentare il punto di accesso alle informazioni relative al patrimonio, alle attività e agli eventi culturali gestiti dallo Stato e dagli altri enti pubblici e privati, presenti nel territorio.

Tale progetto, infatti, ha come obiettivo principale quello di creare i siti web degli Istituti periferici che ancora non ne dispongono e di adeguare quelli esistenti con specifica attenzione ai requisiti di accessibilità e qualità individuati dal progetto Minerva.

L'Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto generale, denominato "Portale della Cultura Italiana", ha realizzato la pagina web sulla base del CMS Open Source, "Museo & Web", seguendo tutte le indicazioni relative all'accessibilità e fruibilità da parte dell'utente. Ponendo particolare riferimento all'avvio dei progetti di costruzione e restyling delle pagine WEB delle Soprintendenze presenti sul territorio emiliano-romagnolo, la stessa Direzione Regionale ha rilevato l'opportunità di attuare una sezione denominata "area riservata" con funzioni paragonabili ad una rete Intranet regionale per lo scambio diretto di documentazioni, informazioni e notizie fra i vari Istituti.

Tale strumento risulta indispensabile, oggi più che nel passato, in quanto le attività di direzione e coordinamento degli Istituti periferici da parte della Direzione Regionale, derivanti in massima parte dalle disposizioni del D.P.R. 173/2004, impongono oltre a un continuo interscambio di notizie, anche una costante attività comune.

ha ritenuto importante, nell'ambito del Portale della Cultura Italiana dare ampio spazio alla valorizzazione e alla promozione dei beni Culturali. Per questo, seguendo tutte le indicazioni relative all'accessibilità e fruibilità da parte dell'utente, ha avviato attività di catalogazione per realizzare itinerari turistico-culturali e censimenti fotografici di Beni Culturali e video da pubblicare anche in lingua inglese.

### 3 POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

A partire dal Consiglio europeo di Lisbona l'istruzione e la formazione hanno assunto un ruolo centrale nell'ambito della cooperazione europea. I ministri dell'Istruzione hanno concordato un programma di lavoro, denominato "Istruzione e formazione 2010", orientato su obiettivi comuni, individuando determinate aree prioritarie di intervento, con specifico riferimento al c.d. processo di Copenhagen, orientato al rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale. I Consigli europei di primavera hanno costantemente ribadito la rilevanza delle politiche educative e per la formazione ai fini della crescita economica e della coesione sociale.

Per quanto riguarda i Ministri dell'istruzione, nel corso del 2006 i principali documenti approvati sono stati:

- ✓ il rapporto intermedio sullo stato dei progressi compiuti rispetto agli obiettivi comuni, nel quale viene ribadita la centralità della formazione rispetto all'attuazione della strategia di Lisbona;
- ✓ la raccomandazione sulle "competenze chiave" per l'apprendimento permanente, che prevede determinate linee di intervento come premessa per la crescita e lo sviluppo economico;
- ✓ le conclusioni sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, che rafforza l'integrazione e l'armonizzazione dei programmi;
- ✓ le conclusioni su efficienza ed equità nei sistemi educativi e formativi, tese ad introdurre parametri comuni di valutazione dei processi formativi.

#### ***Istruzione e formazione nel processo di integrazione europea***

L'incremento del livello quantitativo e qualitativo della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione e l'insieme degli orientamenti comunitari finalizzati alla progressiva costruzione di uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione hanno determinato la necessità di garantire, nel rispetto delle diverse esperienze locali e dell'autonomia scolastica, una efficace ed efficiente implementazione sul territorio delle opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale. Mentre sono proseguiti i lavori del Progetto ECVET (misure per l'istituzione di un sistema europeo di crediti accademici nel campo dell'istruzione e formazione professionale), è stato, quindi, avviato il processo "L'Europa dell'istruzione. Sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione", in base al quale, al fine di potenziare il coinvolgimento del territorio nella attiva partecipazione alle iniziative comunitarie, sono stati individuati all'interno di ciascun Ufficio scolastico regionale nuclei di intervento che svolgano, in collaborazione con l'Amministrazione centrale, azioni di promozione e sostegno alle attività progettuali e di monitoraggio e di diffusione di processi, risultati e prodotti.

Nell'ambito di tale processo nel corso del 2006 è stato realizzato un Piano nazionale di informazione e sensibilizzazione su "Istruzione e formazione 2010", che ha coinvolto tutto il territorio. Il Piano Nazionale di Informazione su "Istruzione e Formazione 2010" si è articolato in due indirizzi fondamentali di azione: 1) articolazione di Piani d'azione regionali con le attività da avviare per l'apertura di un dibattito su "Istruzione e Formazione 2010"; 2) campagna di comunicazione e concorso video destinato agli alunni "L'Europa del desiderio... speranze e sogni per l'Europa del 2010". In tal modo, si è inteso promuovere iniziative locali di sensibilizzazione verso l'importanza di un comune impegno per raggiungere gli obiettivi di Lisbona e creare, sia a livello locale che nazionale, alcune opportunità concrete e strutturate di "ascolto" delle idee e delle preoccupazioni inerenti al loro futuro in Europa che i diversi tipi di attori nella Scuola e nella società civile possono esprimere. Tutti i materiali del Piano nazionale e gli elementi salienti delle articolazioni del Piano stesso saranno raccolti in un Rapporto nazionale e inviati alla Commissione europea. Questi risultati, insieme ai materiali dei video degli studenti e agli esempi di buone prassi realizzate a livello regionale, sono stati presentati durante una conferenza conclusiva alla quale sono stati invitati anche i rappresentanti della Commissione europea (dicembre 2006).

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione è stata assicurata la partecipazione nelle principali sedi negoziali dell'Unione Europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio e predisponendo gli elementi informativi per la rappresentanza politica dell'UE. In particolare, nell'anno 2006, l'attenzione è stata rivolta al testo del nuovo programma integrato per l'Istruzione e la Formazione, che sostituirà a partire dal 2007 i Programmi Socrate e Leonardo da Vinci, e al rapporto nazionale concernente lo stato di avanzamento rispetto al programma di lavoro sugli obiettivi comuni europei.

Le politiche di coesione nel settore dell'Istruzione sono state realizzate con le risorse dei Fondi Strutturali Europei mediante l'attuazione del Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" rivolto alle scuole del mezzogiorno e riguardante il periodo 2000/2006.

Il Programma, sin dal suo avvio, ha realizzato interventi in linea con gli obiettivi che di lì a poco sarebbero stati fissati a Lisbona e che rappresentano oggi un ineludibile punto di riferimento per i sistemi educativi di tutti i Paesi europei. Infatti tutte le "misure" previste corrispondono pienamente ai tredici obiettivi definiti per i sistemi educativi nell'ambito del processo avviato con la Decisione di Lisbona. Lo stato di attuazione del programma è stato efficiente e regolare. Sono stati raggiunti e superati sia i traguardi di spesa prefissati, sia tutti gli indicatori fisici previsti come si può constatare in base agli elementi esposti di seguito. La finalità del programma è quella di migliorare la qualità del sistema scolastico e realizzare azioni che garantiscano l'acquisizione o il consolidamento delle competenze di base, compresa quella di imparare ad imparare, per favorire il passaggio dalla scuola alla vita attiva. In questa prospettiva sono stati realizzati interventi per:

- ✓ rafforzare nei soggetti giovani e adulti le capacità di adattamento ai cambiamenti tecnologici ed economici, compresi quelli connessi alla domanda del mercato del lavoro;
- ✓ creare strumenti e servizi adeguati, con particolare riguardo alla cultura dell'informazione e della comunicazione;
- ✓ adeguare le competenze professionali del personale scolastico, in particolare quello docente, dei decisori e degli organizzatori del sistema formativo;
- ✓ promuovere la diffusione di strumenti e infrastrutture telematiche e multimediali nelle istituzioni scolastiche e le relative azioni formative per stimolarne un uso diffuso e appropriato.

La programmazione, in coerenza con quella del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, è stata scandita in due fasi: la prima relativa al periodo 2000/2003; la seconda al periodo 2004/2006, dal momento che gli esiti della valutazione intermedia e l'assegnazione di ulteriori risorse con il meccanismo della premialità hanno reso necessaria la riorganizzazione degli interventi. In considerazione del fatto che il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo sviluppo" ha raggiunto gli indicatori prefissati, sia a livello comunitario che nazionale, e ha pertanto beneficiato di un incremento di risorse, la dotazione finanziaria del Programma ha raggiunto complessivamente un ammontare pari a 830.014.571 Euro. L'importo complessivo delle premialità, corrispondente a 111.608.571 Euro è stato destinato, nel rispetto degli obiettivi fissati dai Consigli Europei di Lisbona (2000) e Goteborg, al rafforzamento degli interventi riguardanti sia le Misure cofinanziate dal Fondo Sociale (Euro 43.608.571), sia gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR 68.000.000).

Per quanto riguarda i fondi interprofessionali, essi hanno favorito la diffusione dell'apprendimento permanente: nel 2005, primo anno di operatività dei fondi, sono stati raggiunti circa 240 mila lavoratori per 8.500 imprese. Anche la diffusione della formazione a domanda individuale attraverso l'utilizzo del voucher formativo ha contribuito ad accrescere la partecipazione degli adulti alle attività formative - uno dei più rilevanti fattori di criticità in Italia, anche rispetto ai target europei.

Nel sistema dell'istruzione, l'offerta formativa per gli adulti registra un aumento costante. Centri territoriali permanenti e istituti di istruzione secondaria superiore, sedi dei corsi serali, hanno attivato corsi destinati a utenti adulti, convogliando solo negli ultimi due anni oltre €25mln. Le attività, svolte anche in partenariato, sono dirette a rafforzare le competenze di base e a favorire l'inserimento degli adulti nei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale. Un nuovo modello organizzativo mette in rete i centri territoriali e gli istituti superiori, perseguendo una triplice finalità: a) innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi fissati in sede europea; b) rendere più flessibile l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale, per valorizzare le competenze che l'adulto ha già acquisito sul lavoro e in altri contesti; c) sperimentare metodologie didattiche innovative, anche attraverso l'uso dell'e-learning. Per quanto attiene alla formazione dei docenti, invece, gli interventi sono realizzati secondo la

modalità dell'e-learning integrato, che prevede, accanto alla componente on-line, momenti di presenza con tutor, con offerte di formazione personalizzate. Per assicurare un accesso generalizzato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è stata realizzata una rete con cablaggio a banda larga e diffusione di apparati di ricezione satellitare presso le scuole, e è stata avviata la formazione del personale della scuola sulle tecnologie informatiche.

Tra gli interventi orientati all'innalzamento del numero di giovani che completino gli studi secondari superiori il Governo ha investito su: a) la costruzione di un sistema di orientamento; b) il rafforzamento dell'istituto dell'apprendistato; c) lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro, con lo scopo di utilizzare il sistema imprenditoriale a fini formativi e per avvicinare i giovani al mondo produttivo. L'azione del Governo è orientata a costruire una scuola che valorizzi la formazione e che garantisca le pari opportunità di tutti nell'accesso all'istruzione.

**Stato di attuazione al 31/12/2006 dei fondi europei e dei progetti**

Tabella 1:

Risorse finanziarie

| Asse<br>prioritario | Spesa<br>ammissibile<br>totale prevista | Contributo UE | Contributo<br>pubblico<br>nazionale | Impegni     | Spese       |
|---------------------|-----------------------------------------|---------------|-------------------------------------|-------------|-------------|
| Totale FSE          | 610.382.571                             | 427.267.800   | 183.114.771                         | 642.634.800 | 459.715.878 |
| Totale FESR         | 219.632.000                             | 109.816.000   | 109.816.000                         | 222.666.625 | 190.998.196 |
| Totale              | 830.014.571                             | 537.083.800   | 292.930.771                         | 865.301.425 | 650.714.074 |

Tabella 2:

Progetti autorizzati e conclusi nel periodo 2000/2006 nel settore dell'istruzione

| (valori assoluti - valori percentuali)                                                        |                          |                       |                           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------------------|---------------------------|
| Misure                                                                                        | Autorizzati<br>2000-2006 | Conclusi<br>2000-2006 | Conclusi /<br>Autorizzati |
| Misura 1                                                                                      |                          |                       |                           |
| Adeguamento del sistema istruzione<br>(FSE)                                                   | 21.016                   | 16.558                | 78,8%                     |
| Misura 2                                                                                      |                          |                       |                           |
| Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione<br>delle metodologie didattiche<br>(FESR) | 6.652                    | 4.202                 | 63,2%                     |
| Misura 3                                                                                      |                          |                       |                           |
| Prevenzione della dispersione scolastica<br>(FSE)                                             | 4.968                    | 4.052                 | 81,6%                     |
| Misura 4                                                                                      |                          |                       |                           |
| Infrastrutture per l'inclusione scolastica e<br>l'integrazione sociale<br>(FESR)              | 174                      | 118                   | 67,8%                     |
| Misura 5                                                                                      |                          |                       |                           |
| IFTS<br>(FSE)                                                                                 | 154                      | 54                    | 35,1%                     |
| Misura 6                                                                                      |                          |                       |                           |
| Istruzione permanente<br>(FSE)                                                                | 3.940                    | 2.950                 | 74,9%                     |
| Misura 7                                                                                      |                          |                       |                           |
| Pari opportunità<br>(FSE)                                                                     | 4.816                    | 3.605                 | 74,9%                     |
| Misura 8                                                                                      |                          |                       |                           |
| Assistenza tecnica<br>(FSE)                                                                   | 223                      | 223                   | 100,0%                    |
| <b>Totale generale</b>                                                                        | <b>41.943</b>            | <b>31.762</b>         | <b>75,7%</b>              |

Gli allievi previsti per i corsi dei programmi FSE erano originariamente circa 450 mila. Nei fatti ne sono risultati coinvolti più del doppio, con una prevalenza degli studenti di sesso femminile (circa il 57 per cento).

Alla data del 31 dicembre il finanziamento complessivo, pari a 839.014.571 euro, del Programma rappresenta solo l'1,8 per cento delle risorse previste per le aree dell'Obiettivo 1. Tuttavia, le iniziative sono state numerose e capillarmente diffuse come pure il numero dei partecipanti e i risultati ottenuti. 2006, dal monitoraggio risultano complessivamente coinvolti, nelle azioni finanziate, 885.401 utenti; il dato di attuazione evidenzia che è stato superato di oltre l'84 per cento il risultato programmato (target previsto dal Programma era infatti pari a 480.500 unità).

La percentuale dell'utenza di sesso femminile coinvolta risulta pari al 57,7 per cento, con una prevalenza netta nella Misura 7 che riguarda gli interventi dedicati alla riduzione delle disparità di genere (82,4 per cento) e nella Misura 6 rivolta all'istruzione permanente (65,2 per cento).

**Risultati principali per il periodo 2000-06**

Dal 2000 al 2006 sono state avviate e concluse 20 procedure di selezione di progetti per le diverse Misure del Programma, quattro bandi di gara a procedura aperta, 80 interventi di supporto alla realizzazione delle attività attraverso seminari e incontri.

Nel periodo 2000-2006 sono stati realizzati, nell'ambito delle diverse Misure del Programma operativo, 41.943 progetti, di cui 35.117 con le risorse del FSE per un impegno complessivo di € 642.634.800 e 6.826 con le risorse del FESR per un impegno pari a € 222.666.625; il tutto corrispondente al 78,4 per cento delle risorse complessivamente programmate. Fra questi si segnalano:

- ✓ 5.203 progetti finalizzati all'uso delle nuove tecnologie hanno consentito l'acquisizione di una certificazione europea a 86.133 giovani;
- ✓ 1.014 laboratori per l'insegnamento delle scienze o per le tecnologie di settore stanno contribuendo a rinnovare i metodi d'apprendimento nell'area delle discipline scientifiche e tecniche;
- ✓ progetti hanno consentito l'acquisizione di competenze linguistiche nell'ambito del quadro di riferimento del consiglio d'Europa (livello B2 e B3) a 46.097 studenti; altri 5.155 studenti hanno potuto beneficiare di un percorso linguistico di tipo operativo un altro paese europeo;
- ✓ 6.859 progetti hanno potuto consentire l'attuazione di percorsi di stage aziendali per 130.688 studenti di cui il 30 per cento liceali e circa il 45 per cento in un contesto territoriale (anche altri paesi comunitari) diverso da quello di appartenenza;
- ✓ 67.887 docenti hanno potuto frequentare corsi di apprendimento all'uso delle nuove tecnologie con il conseguimento della relativa certificazione attraverso l'attuazione di 3.738 progetti;
- ✓ 5.751 progetti di istruzione permanente hanno consentito a 102.447 adulti e adulte di conseguire una certificazione sulle competenze di base;
- ✓ dal 2000 al 2006, sono stati finanziati n. 4.968 progetti in favore di 268.000 ragazzi e ragazze in difficoltà, a rischio di abbandono o anche drop out e oltre 20.000 genitori. I progetti sono stati accompagnati da iniziative di supporto e da indagini che hanno consentito di verificare che l'80 per cento dei giovani partecipanti ai percorsi hanno ottenuto un successo scolastico e che il restante 18 per cento non ha comunque abbandonato la scuola ma si è iscritto nuovamente.

Con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sono stati promossi alcuni poli di eccellenza:

- ✓ 141 progetti per realizzare o implementare Centri risorse contro la dispersione scolastica, distribuiti in quasi tutte le province delle regioni obiettivo 1, sia in aree urbane che periferiche, comprese le isole minori e le zone montane; 74 progetti per realizzare Centri polifunzionali di servizio.
- ✓ Con essi i diversi territori sono stati dotati di strutture permanenti in grado di interagire con le altre scuole e con i diversi soggetti, istituzionali e non, del contesto di riferimento, con l'obiettivo, nel primo caso, di contrastare gli abbandoni scolastici, l'emarginazione e il disagio sociale e, nel secondo caso, di mettere al servizio dei bisogni formativi locali, compresi quelli particolari delle scuole, nonché quelli a livello di programmazione nazionale, infrastrutture e competenze professionali connesse all'uso delle tecnologie.
- ✓ Sono stati creati prodotti didattici, legati all'attuazione dei progetti, che esprimono la grande creatività dei giovani e la loro disponibilità a tenere il passo nella società dell'informazione in continua evoluzione.
- ✓ E' maturata una nuova capacità di progettazione tra i docenti e una pratica reale dell'autonomia scolastica.
- ✓ Un risultato particolarmente significativo riguarda lo sviluppo della società dell'informazione: nel 2001 nelle scuole italiane vi era una media di 1 computer per ogni 28 studenti; questa media nelle regioni meridionali peggiorava fino ad arrivare ad 1 computer per ogni 33 studenti. Tre anni dopo, nell'estate del 2004, il dato nazionale diventava di 1 computer per ogni 11 studenti e, per la prima volta, la media del sud si è allineata a quella nazionale, con tre regioni (Basilicata, Calabria e Sardegna) nelle quali il rapporto è addirittura migliore della media nazionale. Inoltre ogni scuola che ha ottenuto progetti per l'implementazione delle tecnologie informatiche e di settore (il 90 per cento fino ad oggi) ha potuto realizzare anche azioni didattiche e di formazione sulle nuove tecnologie e per apprendimento linguistico.

**Istruzione superiore**

In sede di Consiglio dell'Unione Europea, nel corso del 2006 i lavori sono proseguiti, per quanto riguarda il Settore dell'Istruzione Superiore, nel quadro dell'Agenda di Lisbona. In particolare, la Comunicazione della Commissione, alla quale ha fatto seguito anche la

Risoluzione, di pari titolo, su come mobilitare gli intelletti europei per creare le condizioni affinché l'istruzione superiore contribuisca pienamente alla strategia di Lisbona, ha efficacemente evidenziato, che istruzione superiore, ricerca e innovazione devono essere in stretto collegamento. Il contributo specifico che può essere fornito dall'istruzione superiore e dagli istituti del settore viene definito in relazione ai seguenti aspetti:

- ✓ ampliamento degli accessi, garantendolo anche a gruppi svantaggiati, e dei successi formativi nell'ambito dell'istruzione superiore;
- ✓ maggiore autonomia agli istituti per garantire loro flessibilità e aderenza con le istanze della società e del mondo del lavoro;
- ✓ governance degli istituti responsabile e aggiornata; diversificazione delle forme di finanziamento agli Atenei; più partenariati con le comunità locali e le imprese.

In linea con gli indirizzi sopra evidenziati, nel corso del 2006, il Consiglio ha approvato i seguenti atti: "Modernizzare l'istruzione e la formazione: un contributo fondamentale alla prosperità e alla coesione sociale in Europa - Relazione intermedia 2006 del Consiglio e della Commissione sui progressi compiuti nell'ambito del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010. "La Relazione" si inserisce nella Strategia di Lisbona e nella Decisione presa dal Consiglio Istruzione, Cultura e Gioventù del 26 febbraio 2004 di rivedere, ogni due anni, i progressi di attuazione dell' "Education and training 2010". La Relazione è stata preceduta da una sintesi, politicamente rilevante, che racchiude i cosiddetti messaggi chiave contenuti nel Rapporto, i quali in particolare sottolineano che:

- ✓ istruzione e formazione sono fattori chiave per la crescita economica e la coesione sociale, pertanto va assicurata la qualità e l'eccellenza dei sistemi;
- ✓ occorre sviluppare i collegamenti tra istruzione superiore, ricerca e impresa;
- ✓ va garantita priorità agli investimenti nei settori dell'istruzione e della formazione;
- ✓ occorre proseguire nell'impegno per le riforme e realizzare opportune sinergie di governance tra le amministrazioni, le istituzioni e le organizzazioni di settore;
- ✓ vanno utilizzate al meglio le risorse dei fondi strutturali e gli strumenti di cooperazione, dando, in particolare, impulso al Quadro europeo delle qualifiche.

Il duplice ruolo – sociale ed economico – dei sistemi educativi e formativi impone una riflessione attenta su quegli aspetti del rapporto che sottolineano la necessità di riforme che assicurino insieme efficienza ed equità, come pure l'impegno per una governance coordinata e coerente rispetto alla strategia di Lisbona.

Dal 2007 al 2013 ci sarà, inoltre, un nuovo programma integrato che sostituirà, unificandoli, Socrates e Leonardo da Vinci (Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente (Lifelong Learning Programme LLP). La prima

Proposta di decisione è stata presentata dalla Commissione al Parlamento e al Consiglio il 15 luglio 2004 e, durante l'iter del provvedimento, la posizione del Consiglio è rimasta sostanzialmente coerente con la proposta originaria della Commissione, malgrado l'inserimento nel testo di diversi emendamenti del Parlamento, nonché di vari adeguamenti tecnici resi necessari, dalla revisione al ribasso della dotazione finanziaria globale per il programma. La dotazione riveduta di 6200 milioni di euro (prezzi del 2004, pari a 6970 milioni di euro a prezzi correnti) è stata convenuta dalle tre istituzioni nel contesto dell'accordo interistituzionale sul quadro finanziario per il 2007-2013. Nel Programma, grande attenzione e risorse sono state dedicate alle azioni a supporto della mobilità; un aspetto molto discusso durante la negoziazione è stata la gestione da parte degli Stati membri delle azioni del nuovo Programma integrato e la discussione ha portato ad una semplificazione amministrativa delle procedure previste per la gestione delle singole azioni.

E' appunto in un quadro di potenziamento della mobilità che si contestualizza la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alla mobilità transnazionale nella Comunità a fini di istruzione e formazione professionale: Carta europea di qualità per la mobilità. Essa pone la necessità di offrire maggiori garanzie agli studenti che inseriscono nel proprio percorso formativo un periodo di studi e/o stage presso un Istituto di altro paese o che optano per un percorso che si svolge integralmente all'estero. La proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio ha come obiettivo di definire un insieme di dieci principi condivisi, che contribuisca ad aumentare gli scambi, a favorire il riconoscimento dei periodi di studio, nonché a rafforzare la reciproca fiducia tra tutte le parti coinvolte nei processi di mobilità.

L'esigenza di una Raccomandazione su tali temi nasce dall'analisi, da parte della Commissione, delle relazioni nazionali trasmesse nel quadro dell'attuazione della raccomandazione sulla mobilità<sup>21</sup>. Tali relazioni, infatti, presentano gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per promuovere la mobilità, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli (di natura amministrativa o giuridica), ma contestualmente evidenziano che i progressi compiuti a livello sia nazionale che europeo nel settore della mobilità, testimoniano della necessità di concentrarsi non solo sull'incremento numerico dei soggetti in mobilità ma soprattutto sul miglioramento della qualità della mobilità stessa.

Il confronto sulla strategia di risposta al problema sopra evidenziato, vale a dire alla definizione condivisa di una Carta per la qualità della mobilità, è iniziato al Consiglio informale dei Ministri dell'Istruzione di Rotterdam nel luglio del 2004, sotto Presidenza olandese, e solo negli ultimi mesi del 2006 è giunta a conclusione. I 10 principi enunciati dalla Carta sono: Informazione e orientamento, Piano di apprendimento, Personalizzazione, Preparazione generale, Aspetti linguistici, Sostegno logistico, Tutoraggio, Riconoscimento, Valutazione reinserimento, Impegni e responsabilità e ciascuno viene declinato e descritto nei suoi diversi

<sup>21</sup>Relazione della Commissione sul seguito dato alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (COM (2004) 21 del 23 gennaio 2004) (doc. 5780/04).

aspetti, evidenziando e proponendo una linea di condotta che potrebbe garantire maggiore qualità. La Carta dovrà riguardare ogni iniziativa di mobilità cui partecipano giovani, adulti, ai fini di un apprendimento formale o non formale nonché per il loro sviluppo personale e professionale.<sup>22</sup>

Nelle più recenti politiche dell'Unione è altresì significativo il richiamo a riforme dei sistemi educativi che ne rafforzino la qualità e l'efficacia in un'ottica di innovazione ed efficienza. La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006, sul proseguimento della cooperazione europea in materia di certificazione della qualità nell'istruzione superiore, in accordo con quanto stabilito in tema di qualità a Bergen nel maggio 2005 (Processo di Bologna: Rapporto della Commissione – Contributo UE da Bergen a Londra (gennaio 2006), individua in un costituendo Registro delle Agenzie nazionali di qualità uno degli strumenti innovativi per il miglioramento della qualità nell'ambito dell'istruzione superiore. L'esperienza ormai consolidata in molti degli Stati Membri e che fa seguito alla Raccomandazione del Consiglio del 1998, è il punto di partenza per i nuovi obiettivi definiti nella Raccomandazione: aumentare i meccanismi interni alle Istituzioni di istruzione superiore a garanzia della qualità, rafforzare la collaborazione tra le Agenzie nazionali anche istituendo l'apposito Registro, consentire alle Istituzioni di scegliere l'Agenzia del Registro più vicina alle loro specificità, dare massima visibilità alle valutazioni effettuate. La Raccomandazione risponde all'esigenza di mettere a punto un'azione dell'UE a sostegno della certificazione della qualità, in linea con le attività svolte nel contesto del processo di Bologna. Tale esigenza sembra trovare soddisfazione nella creazione di un registro delle agenzie di certificazione della qualità indipendenti e affidabili operanti in Europa, di carattere regionale o nazionale, generale o specializzato, pubblico o privato, per favorire la trasparenza nell'istruzione superiore e facilitare il riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio all'estero. Nel registro sono iscritte agenzie sulle cui valutazioni gli Stati membri (e le autorità pubbliche degli Stati membri) possano fare affidamento.<sup>23</sup>

<sup>22</sup> La proposta della quality charter della Commissione ha avuto la piena condivisione da parte del nostro Paese e abbiamo arricchito e contribuito al dibattito introducendo i seguenti elementi:

- Presupposto per trattare di benefici economici è stabilire criteri secondo i quali vengono erogati i contributi; tra questi non si può prescindere dal merito e dalla condizione economica dello studente (studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi) prescindendo invece dalla nazionalità; trattare infatti i diseguali in modo eguale genera somma ingiustizia;

- Mentor: una figura centrale che deve, per essere veramente di supporto allo studente, potersi anche ricordare con chi, nell'ateneo di provenienza, segue e affianca lo studente; la continuità degli studi prevista con il "Learning plan" deve potersi estendere anche all'attività di supporto individuale allo studente.

La qualità va migliorata non solo in termini di strumenti facilitanti e infrastrutture ma anche in termini di alto livello dei risultati formativi a cui porta.

<sup>23</sup> L'elenco delle agenzie deve essere compilato da rappresentanti delle autorità nazionali, del settore dell'istruzione superiore (istituti d'istruzione superiore, studenti, insegnanti e ricercatori) e delle agenzie di certificazione della qualità e accreditamento operanti negli Stati membri, in collaborazione con le parti sociali. Tra i requisiti per l'iscrizione di agenzie nel registro potrebbero figurare, inter alia:

i) l'impegno ad effettuare le valutazioni in totale indipendenza;

ii) il riconoscimento almeno dallo Stato membro nell'ambito del quale le agenzie operano (o dalle autorità pubbliche di tale Stato membro);

iii) il fatto di operare sulla base della serie di norme e indirizzi comuni precisati nella raccomandazione stessa;

iv) il fatto di sottoporsi a periodiche valutazioni esterne da parte di pari o di altri esperti, con pubblicazione dei criteri, dei metodi e dei risultati di tali valutazioni.

Qualità perché è evidente che occorre elevare la qualità media del sistema, promuovendo al tempo stesso l'Eccellenza. Nella fase finale di negoziazione del documento si è più volte evidenziato che uno dei primi obiettivi che l'attuale governo italiano si è dato è

L'attuale Governo vuole «rimettere il sapere al centro della politica, dell'economia e della società», in un quadro di equità, efficienza e qualità, e a tale proposito già si stanno muovendo i primi passi:

- ✓ sostenere e riformare il «life long learning»
- ✓ garantire più autonomia per l'università, e, quindi, anche più responsabilità da parte delle università. L'autonomia deve potersi fondare su meno norme e meno burocrazia.
- ✓ Istituire una Agenzia per la valutazione della qualità delle strutture universitarie e di ricerca, indipendente e dotata di forti poteri
- ✓ è allo studio un disegno di riforma della governance universitaria
- ✓ i finanziamenti pubblici alle università saranno sempre più legati alla valutazione dei risultati prodotti e sarà reso più flessibile il sistema della tassazione universitaria, modulandola in rapporto al reddito dello studente e alla qualità dell'ateneo.

L'istruzione e la formazione, in quanto contributi essenziali alla democrazia, alla coesione sociale e a una crescita economica sostenibile, dovrebbero essere considerate un investimento prioritario per il futuro. In questa ottica e di fronte alle sfide poste dalla globalizzazione, dai mutamenti demografici, dai rapidi sviluppi tecnologici e dalle crescenti pressioni sui bilanci pubblici, è essenziale migliorare l'efficienza e l'equità in materia di istruzione e formazione. Nonostante i severi vincoli nella spesa pubblica, è ampiamente riconosciuta la necessità di garantire adeguati finanziamenti per le risorse umane e quindi di valutare come accrescere i contributi privati e/o utilizzarli al meglio. Queste le premesse per le Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su efficienza ed equità nell'istruzione e formazione.

Equità significa offrire opportunità a tutti: la scuola deve essere capace di coniugare equità ed eccellenza, capace di garantire le pari opportunità di tutti nell'accesso all'istruzione e nella possibilità di successo formativo, l'eccellenza dei risultati, la valorizzazione dei meriti individuali. La scuola deve tornare a svolgere un ruolo decisivo rispetto alla mobilità sociale, assicurando non solo che ogni studente possa realizzare appieno le proprie potenzialità seguendo in libertà e responsabilità le proprie propensioni e attitudini, ma anche accompagnando al successo formativo e ai percorsi di istruzione superiore i giovani migliori, quale che sia la loro condizione di partenza. L'istruzione superiore, poi, non può produrre l'effetto di consolidare disuguaglianze sociali, ma deve favorire la mobilità sociale con politiche forti di diritto allo studio.

Efficienza, poi, per quanto riguarda il sistema dell'Istruzione superiore, perché quest'ultimo è destinato a costare sempre di più, e in Europa il finanziamento è prevalentemente pubblico, ma le risorse pubbliche saranno minori. Ulteriori finanziamenti

dovranno pertanto venire dalle famiglie, proporzionalmente a loro reddito, ma soprattutto dalle imprese, dal mondo del lavoro sul quale ricadono molti dei benefici prodotti.

La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo (maggio 2006): "Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università: istruzione, ricerca, innovazione" risponde ad una specifica richiesta dei Capi di Stato e di Governo formulata al Consiglio europeo informale di Hampton Court dell'ottobre 2005 circa un rinnovato ruolo delle Università nel processo di rilancio della strategia di Lisbona. Il documento dopo un sintetico esame critico del contesto Universitario europeo (frammentazione, carenza di fondi, basso numero di studenti, scarsi collegamenti con la società civile e il mondo produttivo, ecc) fornisce alcune direttrici di azione per la modernizzazione del sistema universitario europeo, tra cui:

- ✓ favorire esperienze di permanenza degli studenti all'estero e presso l'industria;
- ✓ favorire l'accesso a università straniere con la creazione di fondi ad "hoc" per gli studenti;
- ✓ fare avanzare i processi in atto per il riconoscimento dei titoli di studio nazionali nei paesi UE e nei paesi terzi;
- ✓ rivedere il sistema di funding delle università;
- ✓ creare condizioni organizzative e giuridiche per una maggiore autonomia delle Università;
- ✓ rivedere la strutturazione dei corsi per un'armonizzazione con i processi di life long learning.

La Comunicazione sottolinea ampiamente che le competenze per l'attuazione delle misure su indicate sono prerogativa degli Stati membri. La Commissione, tuttavia, al fine di facilitare il processo di rinnovamento del sistema universitario europeo prevede l'attivazione di iniziative mirate basate sul Metodo Aperto di Coordinamento, tese a favorire il dialogo con e tra gli Stati membri.

Quale primo contributo alla modernizzazione, la Commissione ha proposto la creazione dell'Istituto Europeo di Tecnologia (EIT), prima con una comunicazione al Consiglio europeo del febbraio 2006, poi con la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Istituto europeo di tecnologia {SEC(2006) 1313} {SEC(2006) 1314}, ad oggi ancora in discussione. Il dibattito che si è aperto sull'Istituto ha portato ad evidenziare che, sebbene la maggioranza dei Paesi membri abbia accolto con ampio favore l'iniziativa, restano da esaminare numerosi dettagli pratici, segnatamente quelli riguardanti il finanziamento, la gestione e la compatibilità di tale Istituto con le reti esistenti, nonché la sua competenza a rilasciare diplomi.

Infine, la globalizzazione porta l'Unione Europea a confrontarsi continuamente con nuove sfide. In tale contesto, il singolo cittadino necessita di alcune competenze basilari per adattarsi in modo flessibile, rapidamente e in modo qualitativo a questo mondo interconnesso. La proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, mira ad individuare, a

seguito di un lungo lavoro operato nei mesi precedenti con gruppi di esperti nazionali, un insieme irrinunciabile di competenze chiave ritenute essenziali e basilari per l'apprendimento permanente.

Il contributo fornito da ogni Stato membro ha essenzialmente riguardato, condividendo la proposta di raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, il modo in cui sarebbe più appropriato promuovere l'acquisizione di tali competenze. La sfida lanciata corrisponde ad un progetto ambizioso e stimolante, punto di riferimento per tutti gli attori dei sistemi educativi e formativi. Ciò implica per le politiche educative l'impegno per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, sostenuta anche dalla definizione di benchmarks condivisi. Accanto ai saperi essenziali sono individuate competenze trasversali che sostengono l'intero progetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di promozione della cittadinanza attiva: le competenze civiche e sociali contribuiscono a sviluppare il senso di responsabilità e di partecipazione alla vita democratica; l'imparare ad apprendere è elemento essenziale non solo per utilizzare al meglio le conoscenze acquisite, ma soprattutto per aggiornare il proprio bagaglio culturale e adattarlo ai diversi contesti di vita e di lavoro.<sup>24</sup>

### **Il processo di Bologna**

In accordo con quanto condiviso dai Ministri a Bergen nel maggio del 2005, è stato predisposto il Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione degli impegni assunti con l'adesione al Processo di Bologna da parte del nostro Paese. Il Gruppo di Lavoro predisposto, nell'ambito dei seguiti di Bergen, ha organizzato i temi, oggetto di indagine, secondo una griglia predefinita, nel rispetto di quanto pattuito tra i Ministri a Bergen. In particolare la verifica da eseguire per la Conferenza Ministeriale del 2007 riguarderà i seguenti quattro punti:

- ✓ l'attuazione degli standard e delle linee guida per l'assicurazione della qualità come proposti dal Rapporto ENQA;
- ✓ l'implementazione dei Quadri Nazionali delle Qualifiche;
- ✓ il rilascio e il riconoscimento dei titoli congiunti, anche a livello di dottorato;
- ✓ la creazione di opportunità di percorsi formativi flessibili nell'istruzione superiore, comprese le procedure per il riconoscimento della formazione precedente.

Il Rapporto nazionale è stato accompagnato dal documento che illustra il Piano d'Azione nazionale per migliorare il processo di riconoscimento delle qualifiche, in ottemperanza agli impegni assunti a Bergen. Il quadro dei documenti predisposti è completato dal rapporto FOCUS, curato dalla rete Eurydice. Rapporto nazionale, Rapporto FOCUS, Piano d'azione nazionale sul riconoscimento delle qualifiche, congiuntamente ad altri contributi quali quelli forniti da ESIB ed EUA (TRENDS), costituirà la fonte primaria per la realizzazione del previsto stocktaking da portarsi a Londra nel maggio del 2007.

<sup>24</sup> Per completare il quadro della discussione si riportano gli ulteriori documenti comunque discussi (anche se attinenti al mondo della scuola e non dell'istruzione superiore) o a supporto di documenti approvati dai Ministri nel corso del 2006.

- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo su "L'indicatore europeo delle competenze linguistiche".
- Comunicato di Helsinki sulla cooperazione nel campo della formazione professionale ed educazione degli adulti (dicembre 2006).
- Sistema europeo di crediti per la formazione professionale (ECVET), documento della Commissione (ottobre 2006) Educazione degli adulti: non è mai troppo tardi per apprendere, comunicazione della Commissione (ottobre 2006) Progressi nell'istruzione e formazione verso gli obiettivi di Lisbona:
  - Commission Staff working group (maggio 2006)
  - Analisi dettagliata basata su indicatori e benchmark
- Comunicazione, del febbraio 2006, della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sulla Attuazione del Processo di Lisbona: Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento).
- Proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla costruzione del quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (settembre 2006). *Testo ancora in discussione.*

## 4 POLITICHE INDUSTRIALI

L'Italia ha attivamente partecipato, aderendo alle opportunità di scambio di esperienze tra gli Stati membri e con gli Stati di nuovo o di futuro ingresso nell'Unione Europea, ad alcune specifiche iniziative comunitarie in tema di politiche industriali (es. rete comunitaria IQ-NET). Ha partecipato, altresì, al programma Twinning con la Romania (in team con il MEF, il MATT, l'IPI e il FORMEZ) per l'affiancamento di questo nuovo Stato membro nella preparazione di un suo Programma comunitario per la competitività e di un suo Programma nazionale per la politica industriale.

In materia di attuazione delle politiche di coesione economica e sociale, la gestione del Programma Operativo Nazionale "Sviluppo Imprenditoriale Locale" nell'ambito del QCS per le aree dell'Obiettivo 1 nel periodo di programmazione 2000-2006 è stata finalizzata alla crescita e al consolidamento del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno, con una dotazione di risorse comunitarie e nazionali di 4.453 milioni di euro. Il 70 per cento delle risorse disponibili è riservato alle piccole e medie imprese. Il PON individua fra l'altro una serie di misure riferite a regimi di agevolazione nazionali che servono da strumento per l'attuazione delle politiche di sviluppo e nelle quali confluiscono anche le risorse finanziarie comunitarie. (cfr. parte 5)

### **Linee strategiche del programma operativo nazionale per lo sviluppo imprenditoriale locale**

La misura 1, riguardante la concessione di contributi per la realizzazione di programmi industriali riguardanti la realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali ovvero l'ammodernamento e/o ampliamento di imprese già esistenti, è distinta in due sottomisure:

la sottomisura 1.1 prevede il cofinanziamento comunitario della legge 488/92 "Industria", delle iniziative industriali comprese nei Patti Territoriali e nei Contratti d'Area, l'effettuazione di una graduatoria della legge 488/92 relativa a progetti di specifica rilevanza ambientale e uno speciale bando 488/92 "Artigiani"; la sottomisura 1.2-Tutoraggio consiste in attività di accompagnamento da parte di società Tutor a favore di nuove imprese cofinanziate nell'ambito della sottomisura 1.1.

La misura 2 costituisce un'importante innovazione strutturale nel campo degli incentivi alle imprese, introdotta dal PON. Si tratta di un Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PIA) mediante il quale si fornisce all'imprenditore la possibilità, con la presentazione di un'unica domanda, di ottenere dal MSE le agevolazioni richieste per le finalità che intende raggiungere con un unico articolato programma di sviluppo della propria attività. Anche la misura 2 è distinta in una sottomisura 2.1, che ha la stessa denominazione della misura e in una sottomisura 2.2-Tutoraggio.

La sottomisura 2.1 ha quattro possibili forme di attuazione:

il PIA Innovazione (2.1.a), composto da una combinazione delle agevolazioni per un programma di ricerca e sviluppo (previste dalla legge 46/82) con le agevolazioni previste dalla legge 488/92 (per la realizzazione del successivo progetto di industrializzazione delle innovazioni svolte) e un eventuale programma di formazione del personale;

il PIA Formazione (2.1.b), composto da una combinazione delle agevolazioni contemplate dalla legge 488/92 con un programma di formazione per il personale;

il PIA Networking (2.1.c), per offrire un pacchetto integrato di agevolazione anche a sistemi di impresa (filieri produttive, joint ventures, consorzi ecc.);

interventi tematici / settoriali (2.1.d), rivolti a particolari tematiche o settori come l'ICT, l'ambiente, i settori più innovativi. L'azione viene attuata tramite il ricorso alla L. 46/82.

La sottomisura 2.2 consiste in attività di accompagnamento da parte di società Tutor a favore di nuove imprese cofinanziate nell'ambito della sottomisura 2.1.

La misura 3 rappresenta la componente, cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo, a copertura delle agevolazioni per le attività di formazione di cui alle precedenti misure. Anch'essa è distinta in una sottomisura 3.1- Formazione e in una sottomisura 3.2-Tutoraggio.